



**MOVIMPRESE**  
**NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate**  
**PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA**  
**- 1° TRIMESTRE 2020 -**

Sono 94.617 le imprese registrate alla Camera di commercio al 31 marzo 2020, di cui 83.134 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 23.402 unità locali presenti (di cui 9.025 con sede fuori Bologna), si ottiene un totale di 118.019 attività registrate a fine marzo 2020 nell'area metropolitana di Bologna. Al netto della crescita delle unità locali, le 94.617 sedi d'impresa bolognesi registrate in Camera di commercio a fine marzo sono il numero più basso degli ultimi vent'anni.

**SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA**

1° trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2008	97.727	2.397	2.484	-87	-0,09
2009	97.570	2.026	2.614	-588	-0,60
2010	97.055	2.128	2.264	-136	-0,14
2011	97.355	2.179	2.131	48	0,05
2012	96.885	1.764	2.397	-633	-0,65
2013	96.551	1.916	2.455	-539	-0,55
2014	96.148	1.965	2.265	-300	-0,31
2015	95.964	1.970	2.285	-315	-0,33
2016	95.801	1.911	2.180	-269	-0,28
2017	95.519	1.839	2.262	-423	-0,44
2018	95.243	1.662	2.078	-416	-0,43
2019	94.952	1.776	2.191	-415	-0,44
2020	94.617	1.449	2.100	-651	-0,68

**-651 imprese il saldo anagrafico** Il primo trimestre dell'anno consegna tradizionalmente un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio, ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente, e gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo contribuiscono inevitabilmente ad appesantire il risultato, che chiude il trimestre con un saldo anagrafico di -651 unità ed un tasso di variazione del -0,68%. In calo sia le aperture che le chiusure: tra gennaio e marzo sono nate 1.449 attività, oltre 100 attività in meno ogni mese rispetto al 2019, e si registrano 2.100 cessazioni (91 in meno rispetto allo scorso anno). In regione nessun valore positivo, e la media emiliano romagnola si assesta sul -0,74%. Va poco meglio a livello nazionale, dove in questi tre mesi si registra una flessione del -0,50%.

**LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA**

**+0,54% le società di capitale** In controtendenza le società di capitale, che sono ormai oltre 29 mila (erano quasi 7 mila di meno solo dieci anni fa, con un peso sulla totalità delle imprese cresciuto di quasi 8 punti percentuali, ora siamo vicini al 31%) e continuano a registrare tassi di

crescita positivi (+0,54% nel primo trimestre 2020), frutto di un volume delle iscrizioni che si mantiene consistente (510 nuove imprese, oltre una nuova impresa nata su tre in questi mesi), a fronte di un numero di chiusure limitato al 17% sul totale. Perdono 5 attività nei tre mesi invece le altre forme (in particolare cooperative e consorzi), che incidono però solo per il 3% sullo stock complessivo delle imprese.

**1.518 imprese individuali cessate** La crescita delle imprese più strutturate non è sufficiente a compensare le quasi 17 ditte individuali al giorno che si sono perse tra gennaio e marzo (per un totale di 697 imprese individuali in meno nei tre mesi, con una flessione del -1,50%), oltre alle 106 società di persone in meno computate a fine periodo (-0,61%).

#### ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Società di capitale	29.276	510	353	157	0,54
Società di persone	17.216	99	205	-106	-0,61
Imprese individuali	45.679	821	1.518	-697	-1,50
Altre forme	2.446	19	24	-5	-0,20
<b>TOTALE</b>	<b>94.617</b>	<b>1.449</b>	<b>2.100</b>	<b>-651</b>	<b>-0,68</b>

#### LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Considerando le imprese bolognesi per attività economica al 31.03.2020, il 63,1% opera nei servizi, il 24,7% nell'industria e l'8,4% in agricoltura e pesca. Tutti i macrosettori evidenziano in questo inizio d'anno performance negative.

#### SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE

Settori	al 31/03/2020		rispetto al 31/12/2019	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
<b>Agricoltura e pesca</b>	<b>7.973</b>	<b>8,4</b>	<b>-169</b>	<b>-2,08</b>
Attività estrattive	21	0,0	-1	-4,55
Manifattura	9.346	9,9	-88	-0,93
Public utilities	295	0,3	-2	-0,67
Costruzioni	13.691	14,5	-70	-0,51
<b>Industria</b>	<b>23.353</b>	<b>24,7</b>	<b>-161</b>	<b>-0,68</b>
Commercio	21.341	22,6	-298	-1,38
Trasporti	3.969	4,2	-31	-0,78
Alloggio e ristorazione	7.408	7,8	-23	-0,31
Informazione e comunicazione	2.795	3,0	-9	-0,32
Credito e assicurazioni	2.417	2,6	-27	-1,10
Attività immobiliari	7.128	7,5	43	0,61
Attività professionali	4.646	4,9	-41	-0,87
Servizi alle imprese	3.681	3,9	-12	-0,32
Istruzione	527	0,6	4	0,76
Sanità	636	0,7	-1	-0,16
Arte, sport e intrattenimento	1.078	1,1	-2	-0,19
Altri servizi personali	4.082	4,3	-39	-0,95
<b>Servizi</b>	<b>59.708</b>	<b>63,1</b>	<b>-436</b>	<b>-0,72</b>
Non classificate	3.580	3,8	111	3,20

161 attività in meno e un calo del -0,68% per l'industria; 436 unità in meno, con una variazione del -0,72%, per i servizi. In calo anche agricoltura e pesca (-169; -2,08%). Molti i segni negativi in questi tre mesi: il ri-

sultato modesto dell'industria è dovuto al concomitante rallentamento di attività edili (-70 unità nei tre mesi, con un tasso del -0,51%) e manifattura (-88; -0,93%); 3 unità in meno anche per public utilities ed attività estrattive

Calano servizi (-436 attività), e industria (-161)

Nei primi tre mesi del 2020 risultati modesti anche per il settore terziario, caratterizzato dal rallentamento di commercio (-298; -1,38%) e attività turistiche (-23; -0,31%), a cui fanno seguito rallentamenti più o meno consistenti negli altri principali comparti (tralasciando i settori stabili o marginali fino a 20 imprese) quali trasporti (-31; -0,78%) e servizi alla persona (-39; -0,95%). Unico segno positivo nelle attività immobiliari, cresciute di 43 unità (+0,61%). Significativo lo stock delle imprese non classificate (3.580), ma si tratta in realtà di una categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

Unica performance positiva per le attività immobiliari (+43 unità)

### LE IMPRESE ARTIGIANE

Le imprese artigiane dell'area metropolitana bolognese chiudono i primi tre mesi del 2020 con un saldo negativo di -274 unità, dato dalla differenza tra 523 iscrizioni e 797 cessazioni, con un tasso di variazione del -1,03%. Al 31 marzo 2020 risultano 26.344 imprese artigiane registrate nell'area metropolitana di Bologna (di cui 26.264 attive), con un indice di imprenditorialità artigiano pari al 31,6%.

Sono 26.344 le imprese artigiane al 31.3.20

### SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER TIPOLOGIA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Società di capitale	2.173	62	43	19
Società di persone	4.187	34	85	-51
Imprese individuali	19.934	427	667	-240
Cooperative	39	0	2	-2
Consorzi	11	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>26.344</b>	<b>523</b>	<b>797</b>	<b>-274</b>

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, fortemente influenzata dall'andamento delle imprese individuali (la forma prescelta da 3 imprese artigiane su 4), potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni.

Sul versante settoriale, la caratteristica più spiccata delle imprese artigiane si conferma essere la loro forte concentrazione in pochi settori. I due settori più numerosi presi insieme (costruzioni e attività manifatturiere) determinano il 56% di tutte le imprese artigiane, i primi quattro (aggiungendo anche trasporti e servizi alle persone) il 79%, con un saldo settoriale nei primi tre mesi dell'anno pari a -213 unità.

Per ulteriori informazioni:

Camera di commercio di Bologna

Ufficio Stampa  
051/6093454

[ufficio.stampa@bo.camcom.it](mailto:ufficio.stampa@bo.camcom.it) - [www.bo.camcom.gov.it/](http://www.bo.camcom.gov.it/)

Ufficio Statistica studi  
051/6093512

[statistica@bo.camcom.it](mailto:statistica@bo.camcom.it) - [www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi](http://www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi)

## DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

**Variazione %** = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

**Tasso di crescita** = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

**Tasso di crescita settoriale** = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

**Tasso di iscrizione o cessazione** = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire dal I trimestre 2014 nelle statistiche Movimprese le variabili imprese registrate, iscrizioni e cessazioni sono considerate al netto della classe di natura giuridica "**Persona Fisica**" (introdotta nel II° trimestre 2012 per effetto della Direttiva Servizi).

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.

L'**indice di imprenditorialità artigiano** è calcolato come il rapporto tra le sedi d'impresa artigiane attive ed il totale delle sedi di impresa attive alla stessa data.